

giornale italotedesco

# CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Stile e impegno in

## Antonio Tabucchi

**L'affarido**

(Übersetzung auf Seite 15)

**H**abemus Kanzler, rimane in carica il precedente. Le elezioni politiche tedesche del 22 settembre hanno portato a risultati per molti versi inaspettati e non possiamo che complimentarci con la città di Amburgo, che a nostro parere ha votato in modo straordinariamente positivo. Dopo la conferma socialdemocratica in Svezia un esito elettorale essenziale per tutta l'Europa: l'inizio di un nuovo trend che coinvolgerà forse anche l'Italia?

Che a un Bavarese sarebbe stato impedito di diventare cancelliere grazie alla mobilitazione dell'elettorato era previsto da molti, come pure che essenzialmente il nord e l'est della Germania ne sarebbero stati protagonisti. Inaspettati sono stati invece l'aumento molto contenuto dei liberali e l'exploit dei verdi che, contro le aspettative, restano il terzo partito tedesco. Atteso era infatti che sarebbe stata la FDP a ottenere la possibilità di decidere "liberamente" con quale partito di maggioranza relativa formare il nuovo governo.

Il popolo tedesco ha dunque coraggiosamente confermato per altri quattro anni un governo di centrosinistra, cosa ormai assai rara in Europa, dimostrando una

Barbara Muraca & Bruno Lunghi

Deutsch von Danielle Kühne

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE IN TEDESCO dell'ultimo libro di uno degli scrittori italiani contemporanei più famosi e importanti, ovvero *Si sta facendo sempre più tardi* (2001) di Antonio Tabucchi, tre mesi fa il settimanale *Die Zeit* gli ha dedicato un lungo articolo elogiativo nella rubrica *Literatur*. Prendendo spunto da questa recensione, in un tranquillo pomeriggio domenicale, ci siamo incontrati per parlare di lui e, naturalmente, di alcuni suoi libri straordinari.

Tabucchi è maestro nell'utilizzare un linguaggio sobrio ed elegante, fuggendo le tentazioni di estetismi autocelebrativi o ridondanze descrittive. Il suo amore per il dettaglio non ha nulla di stucchevole e la sua attenzione è rivolta spesso al quotidiano e ai particolari che lo impreziosiscono. Sia nei romanzi, come *Sostiene Pereira* (1994) o *La testa perduta di Damasceno Monteiro* (1997), sia in quella che potremmo definire una produzione parallela fatta di libretti editi da Sellerio che raccolgono racconti o resoconti di viaggio, quali *Notturmo Indiano* (1984) o *Donna di Porto Pim* (1983), Tabucchi riesce a rendere letterarie le situazioni quotidiane, lasciando spazio narrativo alle

*Stil und Engagement eines Schriftstellers*

ANTONIO TABUCCHI GEHÖRT ZU DEN berühmtesten und wichtigsten italienischen Schriftstellern der Gegenwart. Anlässlich der deutschen Veröffentlichung seines neuesten Buches *„Es wird immer später“* (2001 erschienen), hat ihm die Wochenzeitung *„Die Zeit“* vor drei Monaten in der Rubrik *Literatur* einen langen und lobenden Artikel gewidmet. Von dieser Rezension angeregt, haben wir uns an einem ruhigen Sonntagnachmittag getroffen, um über einige seiner ungewöhnlichen Bücher zu sprechen.

Tabucchi ist ein Meister des eleganten, maßvollen Stils. Er widersteht immer der Versuchung, sich selbstgefälliger Ästhetizismen und schwülsti-

ger Beschreibungen zu bedienen. Die Neigung, in Einzelheiten zu gehen, wirkt niemals langweilig. Seine Aufmerksamkeit richtet sich oft auf den Alltag und die Besonderheiten, die ihn bereichern. In seinen Romanen *„Erklärt Pereira“* (1994) oder *„Der verschwundene Kopf des Damasceno Monteiro“* (1997), in seinen von Sellerio herausgegebenen Notizbüchern, die Erzählungen und Reiseberichte enthalten, wie *„Indisches Nachtstück“* (1984) oder *„Die Frau von Porto Pim“* (1983), gelingt es Tabucchi, einfache Alltagssituationen literarisch zu gestalten, indem er seinen Personen sowie deren Gepflogenheiten und Gemütsverfassung und ihrer Art *„Dazusein“*

☞



## L'affondo - continuazione -

maturità politica che non abbiamo riscontrato a sud delle Alpi. Maturità di giudizio della gente, perché questo governo ha iniziato una serie di riforme progressive che richiedono tempo. E il candidato di centrodestra aveva invece annunciato di tornare a ricette rivelatesi fallimentari e di voler annullare gran parte del lavoro compiuto negli ultimi quattro anni: per noi in primo luogo la legge sull'immigrazione e quella per la doppia cittadinanza.

Ma il fattore chiave di questo esito elettorale è stato senza dubbio il ministro degli esteri Joschka Fischer, diventato il politico più apprezzato in Germania dopo che quattro anni fa gran parte del paese si era messo le mani nei capelli solo a sentire il suo nome. Anche noi avevamo allora ipotizzato un gran calo dei verdi in queste elezioni, per i difficili compromessi cui sarebbero, e in effetti sono stati costretti. Ma i verdi hanno anche ottenuto notevoli risultati, sapendo profilarsi, vincere le beghe interne e presentarsi monoliticamente in una campagna elettorale di grande intelligenza e immediatezza. Nei confronti della SPD, che ha subito un calo, assumono ora maggiore peso e considerazione, fattori che sapranno far valere nelle trattative di coalizione.

Come quasi tutti i paesi europei la Germania naviga in grandi problemi, primo fra tutti l'elevata disoccupazione. Le ricette imposte dal vecchio e nuovo governo sembrano peraltro promettenti e ci auguriamo che nei prossimi quattro anni diano frutti maggiori che in quelli appena passati, soprattutto se la congiuntura internazionale darà una mano.

Stavolta un Affondo non troppo graffiante? Perdonateci, in politica capitano anche eventi positivi.

Claudio Paroli

## INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Antonio Tabucchi
- 4 Bilinguismo
- 6 Il dialetto calabrese
- 8 Intervista a Bruno Bruni
- 10 Il WSF di Porto Alegre
- 12 Voto doppio
- 14 Presto "Pommes" Pesto
- 16 La pagina del Consolato

## Tabucchi - continuazione -

abitudini dei suoi personaggi, al loro stato d'animo, al loro modo di stare al mondo. Anche la lingua accoglie un misto di parole quotidiane abilmente inserite in un'elegantissima scrittura letteraria, fatta di espressioni pregnanti e frasi brevi. Del mondo moderno sembra che egli lasci fuori il trambusto, il caos, ciò che non è importante, per concentrarsi invece sull'essenziale: gli incontri, i ricordi, il



Merkel-raider 2

tempo che passa, i sogni, ma anche il mangiare e il bere bene. Tutte queste cose - persino all'interno di un romanzo che ha l'andamento del giallo (*La testa perduta di Damasceno Monteiro*) - appaiono brevemente nello svolgersi stesso della narrazio-

ne e, per un attimo - come illuminate di luce propria - si sottraggono all'immediato scorrere del tempo, acquistando una pienezza di senso. Pur nella eterogeneità delle scene e degli incontri che si susseguono e che a volte addirittura si accostano senza che al lettore sia consentito di farsi un'idea chiara su quale siano i nessi tra i vari spezzoni narrativi - come in *Requiem* (1992) - non si ha la sensazione di una frammentarietà, di un procedere spezzato, bensì di una compiutezza. Le molte ripetizioni tipiche del suo stile danno un senso di ritmicità musicale e di intensità poetica alla narrazione.

Sembra di sentire gli echi di una musica autenticamente popolare, forse il fado del suo tanto amato Portogallo. È un ripetersi monotono, quasi monodico, comunque mai noioso, di un ritmo che è quasi sempre un *adagio*. Rare le accelerazioni, non si scivola mai nella vertigine, nel virtuosismo fine a se stesso.

Nella narrazione di Tabucchi si intrecciano i pieni e i vuoti, il dicibile e l'indicibile. E tra questi diversi piani ci sono sì dei rimandi, dei giochi di specchi ma, completamente, non si integrano mai. Il lettore non abituato può rimanerne spiazzato. C'è una sorta di rispetto per il non detto, per quanto i personaggi non lasciano vedere o non intendono spiegare. Questo "non detto" è però parte integrante della scena e della storia.

Tabucchi possiede una grande aderenza alla realtà - una realtà complessa e che si snoda

su diversi piani - non certo quella immediata degli schermi televisivi, che trasforma tutto in mera apparenza, in una miriade di futilità senza senso che hanno la pretesa e l'arroganza di costituirsi come eventi.

C'è però anche un altro tipo di "non detto", quello volontariamente taciuto dalle autorità e cancellato anche come sfondo di riferimento, che lo scrittore invece ha il diritto e il dovere di indagare e tentare di svelare. In una raccolta di interventi sul ruolo dell'intellettuale dal titolo *La gastrite di Platone*, Tabucchi sostiene proprio l'importanza di un certo tipo di indagine, di un certo tipo di conoscenza richiamando Pasolini e Sciascia. Senza questo tipo di "sapere" la realtà si appiattisce alla dimensione dei meri fatti, togliendo loro ogni contesto di riferimento e privandoli di ogni logica. Tabucchi, nel libro citato, polemizza con Umberto Eco secondo il quale di fronte alla casa che brucia, l'intellettuale non ha alcun ruolo speciale, deve limitarsi a chiamare i pompieri come chiunque altro. E se l'incendio fosse invece il risultato di un attentato, come alla stazione di Bologna, basterebbe avvisare i pompieri? Per Tabucchi è necessario indagare, andare oltre le verità "di Palazzo", mettere in discussione le spiegazioni poco credibili e superficiali. Nell'Italia di oggi «il bacillo costituito dagli intellettuali e dagli scrittori è in letargo (...) regna sovrana la battuta di spirito (...), che ha la funzione di svuotare il problema del suo contenuto per spostare l'attenzione sulla sua formulazione, a dimostrare un'intelligenza brillante che gira a vuoto», sostiene lo scrittore. Il dibattito che con i suoi interventi Tabucchi vorrebbe aprire sul ruolo dell'intellettuale in Italia rimane pressoché senza risposta. Il libretto che ne raccoglie gli esiti, *La gastrite di Platone* (1998) appunto, viene pubblicato prima in Francia e solo in seguito tradotto in italiano. Uno dei capitoli si apre con una citazione di Montale: «La trascendenza è in calo, figuriamoci! L'immanenza non vale una castagna secca. La via di mezzo è il denaro. Meglio cercare altrove». □

## Editorial

## Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 29. Ausgabe unseres Heftes eröffnen wir mit einem italienischen Autor, Antonio Tabucchi, ein Schriftsteller, der eigentlich allen bekannt sein sollte: Seine Bücher werden in viele Sprachen übersetzt und wer könnte schon den letzten Auftritt von Marcello Mastroianni in *Sostiene Pereira* vergessen? Außerdem haben wir den in Hamburg lebenden berühmten Künstler Bruno Bruni interviewt.

Weitere Themen dieser Ausgabe

sind die Doppelte Staatsangehörigkeit für Italiener und Deutsche, die endlich möglich sein wird, sowie die Wichtigkeit des Bilinguismus für deutsch-italienische Kinder: Ein langjähriges Projekt der Universität Hamburg beschäftigt sich intensiv mit dieser Thematik.

Und was wird in November in Florenz beim Europäischen Sozialforum passieren? Eine Analyse des letzten WSF in Porto Alegre könnte einige Antworten auf diese Frage geben.

Wir wünschen viel Spass beim Lesen.

Die Redaktion



**Tabucchi** - Fortsetzung -

erzählende Tiefe verleiht. Seine Sprache beinhaltet Alltagswörter, die in einen eleganten literarischen Stil eingeflochten sind, einem Stil geprägt von prägnanten Ausdrücken und kurzen Sätzen. Es scheint, dass er das Getümmel, das Chaos der modernen Welt, außer Acht lässt, um sich auf das Wesentliche zu konzentrieren; auf die Begegnungen, Erinnerungen, die vergängliche Zeit, die Träume, aber auch auf gutes Essen und Trinken. Dies alles tritt mitten in der Handlung kurz auf – sogar innerhalb eines Romans, dessen Verlauf uns an einen Kriminalroman erinnert (*Der verschwundene Kopf des Damasceno Monteiro*) – und für einen Augenblick entzieht es sich – wie selbsterleuchtet – dem unmittelbaren Vergehen der Zeit und erhält dabei seine volle Bedeutung.

Trotz der Heterogenität der Szenen und Begegnungen, die aufeinanderfolgen und manchmal sogar nebeneinander stehen, ohne dass dem Leser gewährt wird, sich ein klares Bild über mögliche Verbindungen zwischen den einzelnen Szenen zu machen – wie in „*Requiem*“ (1992) – entsteht kein Gefühl der Fragmentierung, kein Eindruck von unterbrochenem Vorgehen, eher der einer Vollen-

zung. Die zahlreichen Wiederholungen, die für Tabucchis Stil typisch sind, verleihen dem Erzählten seinen Rhythmus und seine dichterische Intensität. Man glaubt, das Echo authentischer Volksmusik zu hören, vielleicht den *Fado* aus seinem so geliebten Portugal. Es ist ein monotoner, beinahe eintöniges Wiederholen, aber niemals entsteht Langeweile; der Rhythmus ist sozusagen immer ein *Adagio*. Die Beschleunigungen sind selten, der Leser gleitet nie in einen Schwindel, nie in eine Virtuosität, die nur noch Selbstzweck ist.

In Tabucchis Erzählweise verschlingen sich Höhen und Tiefen, das Sagbare und das Unsagbare. Zwischen diesen verschiedenen Ebenen befinden sich jedoch Verweise, eine Art Spiegelanordnung, aber nie integrieren sie sich vollständig. Der unvorbereitete Leser kann Schwierigkeiten bekommen, sich ausgeschlossen fühlen. Es zeugt vom Respekt vor dem „Non-dit“, in dem Maß wo die Figuren etwas verbergen oder nicht erklären wollen. Dieses Unausgesprochene ist dennoch ein Bestandteil der Szene oder der Geschichte.

Tabucchi hat eine enge Verbindung mit der Realität, einer komplexen Wirklichkeit, die in verschiedene Ebenen mündet. Gewiss ist es nicht die vordergründige Realität der Fernsehleinwand, die alles ins nur Scheinbare verändert, in eine Vielzahl sinnloser Belanglosigkeiten, die sich auf arrogante Art als Ereignisse ausgeben.

Aber es gibt auch eine andere Art von „Non-dit“, etwas das „die Herrschenden“ verschweigen; jegliche Bezugspunkte werden ausgelöscht

# Cinema! Italia! 2002

zeise kinos – [www.zeise.de](http://www.zeise.de)

- 12.12. 17:30 Uhr **Domenica** - Domenica  
20:00 Uhr **Konzert mit dem Komponist Ludovico Einaudi**
- 13.12. 17:30 Uhr **L'inverno** - Winter  
20:00 Uhr **Tornando a casa** - Kurs Heimat
- 14.12. 17:30 Uhr **Ribelli per caso** - Die Rebellen vom Zimmer 104  
20.00 Uhr **Ribelli per caso: Publikums-Lieblingfilm.**  
Gäste: der Regisseur Vincenzo Terracciano, der italienische Generalkonsul, sowie der deutsche Verleiher *Kairos Filmverleih*
- 15.12. 15:00 Uhr **Non è giusto** - Es ist nicht fair  
17:30 Uhr **Tornando a casa** - Kurs Heimat  
20:00 Uhr **L'inverno** - Winter
- 16.12. 17:30 Uhr **Tornando a casa** - Kurs Heimat  
20:00 Uhr **Il consiglio d'Egitto** - Der Abbé als Fälscher
- 17.12. 20:00 Uhr **Domani** - Der Tag danach
- 18.12. 20:00 Uhr **Ribelli per caso** - Die Rebellen vom Zimmer 104

(Alle Filme in deutscher Fassung)

und es ist indessen das Recht und die Pflicht des Schriftstellers zu ermitteln und zu enthüllen. In einer Sammlung von Reden über die Rolle des Intellektuellen, „*La gastrite di Platone*“, betont Tabucchi die Wichtigkeit einer bestimmten Art von Ermittlungen und von Wissen und erinnert dabei an Pasolini und Sciascia. Ohne diese Art des „Wissens“ verflacht die Realität und begibt sich auf das Niveau einfacher Fakten, bar jeden Kontextes und jeglicher Logik.



In dem erwähnten Buch polemisiert Tabucchi mit Umberto Eco. Nach Ecos Meinung hat der Intellektuelle, der vor einem brennenden Haus steht, keine spezielle Rolle; wie jeder andere muss er sich damit begnügen, die Feuerwehr anzurufen. Aber wenn der Brand wie im Falle des Bahnhofs von Bologna die Folge eines Attentats ist, würde es genügen, die Feuerwehr anzurufen? Tabucchi hält es für unerlässlich zu ermitteln, über die „Wahrheit der Herrschenden“ hinauszugehen, die kaum

glaubwürdigen, oberflächlichen Erklärungen in Frage zu stellen. Im heutigen Italien, sagt der Schriftsteller, »ist der Bazillus, den die Intellektuellen und Schriftstellern repräsentieren, in Letargie geraten (...); es herrscht der Witz (...), dessen Funktion darin besteht, das Problem von seinem Inhalt zu leeren, die Aufmerksamkeit auf die Formulierung zu lenken und dabei eine hervorragende Intelligenz zur Schau zu stellen.« Die Diskussion, die Tabucchi mit seinen Reden über die Rolle der Intellektuellen in Italien anregen wollte, ist bis jetzt ohne Antwort geblieben.

Das Buch „*La gastrite di Platone*“ (1998) erschien sogar zuerst in Frankreich und wurde erst dann ins Italienische übersetzt. Am Anfang eines der Kapitel steht ein Zitat von Montale: »Stellen wir uns vor: Die Transzendenz geht unter. Die Immanenz ist nichts wert. Der Kompromiss ist das Geld. Es ist besser, woanders zu suchen.« □

## CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 20<sup>00</sup> Uhr.*

Noi di “CONTRASTO” ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 20<sup>00</sup>.*



Un progetto di ricerca dell'Università di Amburgo segue attualmente otto bambini bilingui

# Il bilinguismo come portavoce culturale

✉ Katja Cantone

*Heidi, deine Berge sind die monti*

(Antwort auf die Frage: Wie geht das Lied von Heidi auf deutsch?)

PARLANDO DI BILINGUISMO INFANTILE SIMULTANEO, quando cioè un bambino apprende due lingue sin dalla nascita, ci si pone una serie di domande: è sbagliato o addirittura nocivo esporre i propri figli al bilinguismo, oppure è un elemento favorevole per lo sviluppo dei piccoli farli crescere apprendendo due lingue contemporaneamente? Riusciranno a tenere separate le due lingue o saranno condannati a una confusione mentale che potrebbe portare a un mancato o parziale apprendimento? Queste e altre domande sono il punto di partenza del progetto di ricerca "Bilinguismo in età infantile: italiano/tedesco e francese/tedesco in confronto", il quale analizza lo sviluppo delle lingue in bambini bilingui. I dati provengono da bambini bilingui che crescono ad Amburgo.

La ricerca sul bilinguismo infantile si occupa in prima linea della separazione delle due lingue da parte del bambino. Nel caso qui trattato il bilingue cresce all'interno di una famiglia binazionale, e viene dunque esposto ad un bilinguismo familiare. I genitori, adottando la strategia "one person one language", si rivolgono al piccolo ognuno nella sua madrelingua e scelgono una lingua (preferibilmente quella di minoranza) come lingua di famiglia. Fuori da questo contesto, invece, il bambino è confrontato con un mondo in gran parte monolingue. Questo porta a diversi tipi di interazione che influenzano la scelta della lingua: la situazione a due con la madre o col padre, il contesto familiare, l'asilo, ecc. Le norme concernenti il mischiare, il fenomeno di commutazione di codice (*code-switching*),

cioè la capacità di usare due lingue all'interno di un contesto o di una frase, variano da famiglia a famiglia. Il modo in cui i genitori si comportano nei confronti del bambino è cruciale per la differenziazione delle lingue nell'uso da parte del bimbo stesso. È stato infatti mostrato che contesti bilingui potrebbero favorire il mischiare le lingue.

Secondo alcuni ricercatori all'inizio dell'apprendimento i bambini non sarebbero capaci di separare i sistemi linguistici e avrebbero invece un solo sistema comprendente i due lessici e le due grammatiche sino all'età di 2-3 anni circa. Soltanto a quest'età essi comincerebbero a separare le lingue, creando dunque due sistemi linguistici separati. La mancata separazione delle lingue è stata ormai ampiamente smentita da innumerevoli ricerche, che hanno mostrato che i bambini sono ben capaci di separare le lingue sin dall'inizio della produzione linguistica. L'ipotesi di ricerca del nostro progetto è che pur constatando la separazione delle lingue all'interno dell'individuo bilingue, è possibile rilevare un contatto fra esse

✉

WENNEIN KIND ZWEI SPRACHEN VON GEBURT AN erwirbt, spricht man vom simultanen Erstspracherwerb. Hierbei kommen viele Fragen auf: Ist es falsch oder gar schädlich, die eigenen Kinder dem Bilinguismus auszusetzen, oder ist es eine gute Sache für die Entwicklung der Kleinen, sie zweisprachig aufzuziehen? Werden sie es schaffen, die Sprachen zu trennen, oder werden sie zu einer mentalen Konfusion gezwungen, die letzten Endes dazu führen wird, die Sprachen nur halb oder gar nicht richtig zu erwerben? Diese und andere Fragen sind der Ausgangspunkt des Forschungsprojektes „Frühkindliche Zweisprachigkeit: Italienisch/Deutsch und Französisch/Deutsch im Vergleich“, das die Sprachentwicklung bei bilingualen Kindern untersucht. Die Daten stammen von bilingualen Kindern, die in Hamburg leben.

Die Forschung zum bilingualen Erstspracherwerb beschäftigt sich vorrangig mit der Trennung der beiden Sprachen beim Kind. Im hier behandelten Beispiel wächst das bilinguale Kind innerhalb ei-

ner binationalen Familie auf und ist somit einem familiären Bilingualismus ausgesetzt. Die Eltern folgen der Strategie „one person one language“ und sprechen mit dem Kind jeder in seiner Muttersprache. Sie entscheiden sich für eine der beiden Sprachen (nach Möglichkeit für die Minderheitensprache) als Familiensprache. Außerhalb dieses Kontextes ist das Kind überwiegend mit einer einsprachigen Welt konfrontiert. Dies führt zu unterschiedlichen Interaktionen, die die Wahl der Sprachen beeinflussen: Die Situation zu zweit mit Mutter oder Vater, die Familiensituation, der Kindergarten, usw. Die Regeln bezüglich des Mischens (*Code-switching*), also die Fähigkeit, zwei Sprachen eines Kontextes oder eines Satzes zu verwenden, variieren von Familie zu Familie. Die Art, wie Eltern sich dem Kind gegenüber verhalten, ist ausschlaggebend dafür, wie das Kind selbst die Sprachen im Gebrauch trennt. Es wurde gezeigt, dass bilinguale Kontexte mehr *Code-switching* erzeugen könnten.

Einige Forscher gehen davon aus, dass Kinder zu Beginn des Spracherwerbs nicht in der Lage sind, die beiden Sprachen zu trennen, sondern nur ein System haben, das zwei Lexika und zwei Grammatiken beinhaltet. Zwischen 2-3 Jahren sollen die Kinder beginnen, die Sprachen zu trennen und zwei Systeme aufzubauen. Diese Hypothese ist von vielen Forschern widerlegt worden, weil gezeigt werden konnte, dass Kinder sehr wohl dazu fähig sind, die Sprachen von Anfang an zu trennen. Unsere Projekthypothese ist, dass sich die

✉



Un carnevale di bambini bilingui  
Ein Karneval zweisprachiger Kinder

**Bilinguismo** - continuazione -

che può portare una lingua ad influenzare l'altra nell'acquisizione di singole e specifiche strutture grammaticali. Alcuni dei temi ricercati sono: l'acquisizione dei pronomi in italiano (contrastando col tedesco), l'acquisizione degli articoli o del genere nelle due lingue, il fenomeno di commutazione di codice. In più, compariamo i dati con quelli di bimbi monolingui italiani e tedeschi.

Attualmente analizziamo otto bambini, le cui famiglie sono tutte binazionali, consistenti dunque in un genitore tedesco ed uno italiano. Nella maggior parte dei casi da noi seguiti, la mamma è italiana



Lilli

ed il papà tedesco. I bambini vengono filmati con una videocamera a partire dall'età di diciotto mesi circa fino ai cinque anni. Un parlante tedesco ed uno italiano vanno a casa dei bimbi due volte al mese, giocando con loro separatamente, creando così una parte tedesca ed una italiana secondo il modello "one person one language" consigliato ai genitori. Questo studio richiede disponibilità e disciplina sia da parte dei genitori, che mettono a disposizione figli e casa per più di 3 anni e garantiscono la regolarità degli incontri (fattore essenziale per la raccolta dei nostri dati), che da parte di noi ricercatrici, che entriamo a far parte del mondo dei bambini. Soprattutto l'interlocutore italiano diventa un riferimento importante, essendo una delle poche persone che parla l'italiano nel contesto tedesco

in cui loro crescono, e perché - vivendo in Germania - rispecchia la situazione *bilingue* del bambino stesso. Le registrazioni filmate vengono poi trascritte ed analizzate. È di grande importanza, per i nostri studi e per la situazione in famiglia, che le due lingue vengano intese sia come metodo di comunicazione sia come fattore culturale. Libri, canzoni, visite in Italia ed incontri con bambini italiani, ma anche contatti con altre famiglie bilingui in Germania, sono fattori positivi e stimolanti. Grazie a questo progetto pensiamo di poter far crollare il mito del bilinguismo

come fattore nocivo o confusionario, dimostrando scientificamente che per i bambini non è assolutamente un problema crescere bilingui. Speriamo inoltre di essere un piccolo contributo culturale in quest'Europa sempre più unita, mostrando le capacità dei piccoli portavoce biculturali. Sempre ricordandoci che questi bambini non sono metà italiani e metà tedeschi, ma sia italiani che tedeschi, dunque due in uno. □

*Il progetto, composto da studenti e dottorandi della facoltà di Romanistica dell'università di Amburgo e diretto dalla Dottoressa Natascha Müller, opera all'interno del Centro di Ricerca sul Plurilinguismo (Sonderforschungsbereich Mehrsprachigkeit). Il Centro consiste in 13 progetti che si occupano di aspetti linguistici nell'ambito del bilinguismo e del plurilinguismo e viene finanziato dalla Società Tedesca per la Ricerca (Deutsche Forschungsgemeinschaft-DFG). Indirizzo: Max-Brauer-Allee 60, 22765 Hamburg.*

*Tel. segreteria: 040 42838-6432, tel. progetto italiano E1 (Frühkindliche Zweisprachigkeit: Italienisch/Deutsch und Französisch/Deutsch im Vergleich): 040 42838-6889.*

**Das Projekt, unter der Leitung von Frau Doktor Natascha Müller, setzt sich zusammen aus Studenten und Doktoranden des Romanischen Seminars der Universität Hamburg. Wir arbeiten am Sonderforschungsbereich Mehrsprachigkeit. Der SFB, das insgesamt 13 Projekte umfasst, untersucht linguistische Aspekte von Zwei- und Mehrsprachigkeit, und wird von der Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) finanziert. Adresse: Max-Brauer-Allee 60, 22765 Hamburg. Tel.: 040 42838-6432, Unsere Tel.: 040 42838-6889.**

**Bilinguismus** - Fortsetzung -

zwei Sprachen trotz der Sprachentrennung innerhalb des bilingualen Individuums gegenseitig beeinflussen können. Einige der von uns untersuchten Gebiete sind: der Erwerb der Pronomina im Italienischen (kontrastierend mit dem Deutschen), der Erwerb von Artikeln und Genus, Code-switching. Weiterhin vergleichen wir unsere Daten mit denen von monolingualen italienischen und deutschen Kindern.

Zur Zeit untersuchen wir 8 Kinder, die alle aus binationalen Familien stammen. Bei den Familien ist in den meisten Fällen die Mutter Italienerin und der Vater Deutscher. Die Kinder werden mit einer Videokamera vom Alter von ca. 18 Monaten bis 5 Jahre aufgenommen. Ein deutscher und ein italienischer Interaktionspartner besuchen die Kleinen zu Hause und spielen getrennt mit ihnen, dem Prinzip "one person one language" folgend. Diese Forschung setzt viel Bereitschaft voraus, sowohl von Seiten der Eltern, die Kinder und Haus über 3 Jahre zur Verfügung stellen und die Regelmäßigkeit der Aufnahmen garantieren (essentieller Faktor für unsere Forschung), als auch von Sei-

ten der Forscherinnen, die zum festen Bestandteil im Leben der Kinder werden. Vor allem die italienischen Interaktionspartnerinnen sind wichtige Ansprechpersonen, weil sie zu den wenigen Menschen gehören, die in Deutschland italienisch sprechen, und weil sie, wie die Kleinen, in einer bilingualen Situation leben. Die Aufnahmen werden dann niedergeschrieben und analysiert. Es ist von großer Wichtigkeit für un-



Lukas

sere Untersuchung und für die Familien, dass die Sprachen sowohl als Kommunikationsmethode als auch als kultureller Faktor interpretiert werden. Bücher, Lieder, Reisen nach Italien und Begegnungen mit italienischen Kindern, aber auch mit bilingualen Familien hier in Deutschland sind positive und anregende Mittel. Wir denken, dass wir mit diesem Projekt die Vorurteile gegenüber dem Bilinguismus ausräumen können, indem wir wissenschaftlich belegen, dass es Kindern keine Probleme bereitet, zweisprachig aufzuwachsen. Außerdem hoffen wir, einen kleinen kulturellen Beitrag für ein gemeinsames Europa beisteuern zu können, wenn wir zeigen, wie diese kleinen bikulturellen Sprachrohre aufwachsen. Denn eines müssen wir uns immer vor Augen halten: Diese Kinder sind nicht halbe Italiener und halbe Deutsche, sondern sie sind beides vollständig. □

Der Dialekt, der in der Spitze des italienischen Stiefels gesprochen wird

# Il dialetto calabrese

✍ Silvia Vetere

Deutsch von Achim Leoni

IL RICORDO PIÙ LONTANO CHE HO DEL MIO RAPPORTO con il dialetto calabrese è legato a una mia prozia paterna (zitella, vissuta sempre con i fratelli) che, elencando i suoi dolori fisici, diceva sempre che le faceva male «*a trippa dei gammi*» («la trippa delle gambe», ovvero il polpaccio) e pronunciava il primo suono della parola trippa con un'affricata, ovvero lo stesso suono che usano gli inglesi per la sequenza fonica "tr" (un inglese che apprendesse il dialetto calabrese sarebbe avanzato nella pronuncia). La mia prozia è stata forse la fonte più ricca per me di espressioni dialettali: in realtà in casa, soprattutto per volere di mia madre, vigeva il divieto assoluto (che valeva più per me, "femminuccia", che per mio fratello) di usare il dialetto, sebbene poi avessi modo di ascoltarlo a scuola o giù nel cortile dai miei coetanei o dai loro genitori. Il con-

tatto che ho avuto con il dialetto calabrese si può dire abbastanza emblematico per la mia regione, visto che sono cresciuta tra il dialetto di Catanzaro (dove ho vissuto 18 anni) e quello della provincia di Cosenza (dialetto di paese e per questo molto conservativo), parlato da mio padre e dai miei zii. E infatti è proprio questa la caratteristica più peculiare del dialetto calabrese: la precisa demarcazione tra un dialetto settentrionale (fino al golfo di S. Eufemia) legato a un sostrato latino più antico, e uno meridionale legato a una latinità più recente, quasi al volgare italiano.

Questo si traduce in una serie di elementi sintattici e lessicali abbastanza diversi: per esempio, mentre nella variante settentrionale si usa una forma enclitica dell'aggettivo possessivo (come nel rumeno), *soruta* (tua sorella), *mammata* (tua

↳ 7

MEINE ERSTE BERÜHRUNG MIT DEM KALABRISCHEN, an die ich mich erinnern kann, war, dass eine Großtante väterlicherseits (eine alte Jungfer, die immer bei ihren Brüdern gelebt hat), wenn sie ihre körperlichen Leiden aufzählte, immer sagte, dass ihr „*a trippa dei gammi*“ (ital. „*la trippa delle gambe*“, wörtlich der Beinwanst, das heißt die Wade) wehtue. Wobei sie den ersten Laut des Worts *trippa* mit einer Affrikata aussprach, also dem gleichen Laut, den die Engländer für die Tonfolge „tr“ einsetzen (ein Engländer, der den kalabrischen Dialekt lernt, wäre also hinsichtlich der Aussprache begünstigt). Meine Großtante war für mich die vielleicht reichste Quelle dialektaler Ausdrücke: Tatsächlich herrschte zu Hause, worauf vor allem meine Mutter drängte, absolutes Dialektverbot (was mehr für mich „*femminuccia*“ [Mädchen] galt als für meinen Bruder), auch wenn ich dann in der Schule oder unten im Hof Gelegenheit hatte, meine Altersgenossen oder ihre Eltern Dialekt sprechen zu hören. Den Kontakt, den ich mit dem Kalabrischen hatte, kann man als einigermaßen sinnbildlich für meine Region bezeichnen, wenn man bedenkt, dass ich zwischen dem Dialekt von Catanzaro (wo ich 18 Jahre lang gelebt habe) und dem der Provinz Cosenza (einem ländlichen und deshalb sehr konservativen Dialekt) aufgewachsen bin, der von meinem Vater sowie meinen Onkeln und Tanten gesprochen wurde. Genau das ist nämlich das eigentümlichste Merkmal des kalabrischen Dialekts: die präzise Trennlinie zwischen ei-

nem nördlichen Dialekt (bis zum Golf von S. Eufemia), der auf eine ältere lateinische Grundlage zurückgeht, und einem südlichen, der mit einer jüngeren Latinität, beinahe dem Vulgäritalienischen, verknüpft ist.

Das drückt sich darin aus, dass eine Reihe von syntaktischen und lexikalischen Elementen ziemliche Unterschiede aufweist. Während man zum Beispiel in der nördlichen Variante wie im Rumänischen eine enklitische Form des besitzanzeigenden Adjektivs benutzt - *soruta* („*tua sorella*“, deine Schwester), *mammata* („*tua madre*“, deine Mutter), *mugghieremma* („*mia moglie*“, meine Gattin) -, findet man in der südlichen eine Form, die dem Sizilianischen und den anderen neolateinischen Sprachen ähnelt: *tu soru* („*tua sorella*“, deine Schwester), *me figghia* („*mia figlia*“, meine Tochter). Im Wortschatz finden sich weitere auffällige Unterschiede: Während in der Provinz Cosenza „*domani*“ (morgen) *crai* heißt (wie das lateinische *cras*), ist es im Süden Kalabriens *dumani*.

Ein gemeinsames Merkmal fast aller kalabrischen Dialekte ist hingegen das Fehlen des Adverbs auf die Endung „*-mente*“. Man sagt zum Beispiel: *sugnu veru malatu* („*sono veramente malato*“, ich bin wirklich krank), *la fimmina era brutta vestuta* („*la donna era vestita male*“, die Frau war schlecht angezogen), *staju bonicellu* („*sto benino*“, mir geht es ganz gut), *bomminutu* (*bono venutu*, „*benvenuto*“, willkommen).

Wie in anderen italienischen

↳ 7



Pescatori di Cariati, di Saverio Liguori  
Fischer von Cariati, von Saverio Liguori



**Calabrese** - continuazione -

madre), *mugghieremma* (mia moglie), in quella meridionale si trova una forma simile al siciliano e alle altre lingue neolatine, *to soru* (tua sorella), *me figghia* (mia figlia). Nel lessico si trovano altre illuminanti differenze: mentre nella provincia di Cosenza domani è *crai* (come il latino *cras*), al sud della Calabria è *dumani*.

Una caratteristica comune invece a quasi tutti i dialetti calabresi è l'assenza dell'avverbio con la desinenza "-mente". Ad esempio si dice: *sugnu veru malatu* (sono veramente malato), *la fimmina era brutta vestuta* (la donna era vestita male), *staju bonicellu* (sto benino), *bomminutu* (*bono venutu*, benvenuto).

Come per altri dialetti italiani anche per quello calabrese valgono poi le tracce lasciate dalle civiltà che si sono avvicinate su questa terra: un soprastrato arabo (i saraceni fecero parecchie incursioni tra la fine del X e dell'XI secolo) ancora presente in alcune parole come *zirru* (dall'arabo *zir*), contenitore dell'olio, o come *carrubba*, il frutto del carrubbo, dall'arabo *har-rub*, e uno francese che ha lasciato tra l'altro parole come *accattare*, acquistare.

Forte è stata anche la presenza della lingua greca che, come l'albanese, sopravvive addirittura in alcune isole linguistiche (p. es. in provincia di Reggio Calabria): nei dialetti calabresi ne è rimasta traccia nella costruzione sintattica con la congiunzione dei verbi che esprimono volontà (*vojiu u mangiu*, voglio mangiare), o in parole come *naca* (culla), dal greco *nakè*, da cui anche *annacare*, dondolare (di una donna che ondeggia sensualmente i fianchi si dice "guarda come *annaca*").

Mi sembra curioso sottolineare che gli studi sul dialetto cala-

brese sono legati al nome di un illustre studioso tedesco Gerhard Rohlfs, professore di filologia romana di Berlino, che percorrendo la Calabria in lungo e in largo ha avuto il merito di aver ricostruito l'identità etnica e culturale di questa regione, per la cui gente egli ebbe sempre l'ammirazione dello studioso e l'affetto dello straniero accolto con infinita ospitalità. Pare che in uno dei suoi primi viaggi (ne fece almeno 23), mentre si aggirava per i boschi del magnifico altopiano calabrese della Sila, il Rohlfs si fosse imbattuto in un vecchio pastore con il cappello a cono (*cappiellu pizzutu*): quando il Rohlfs gli disse di essere tedesco il vecchio esclamò: «*Allura vu siti tedescu comu a don Teoduru*». Il *don Teoduru* che il pastore ricordava d'aver conosciuto decenni prima in giro per la Sila non era altri che lo storico Theodor Mommsen (1817-1903). □



Disegno di Giorgio Ferrari  
Zeichnung von Giorgio Ferrari

**Kalabrisches** - Fortsetzung -

Dialekten haben ferner auch im Kalabrischen jene Kulturen ihre Spuren hinterlassen, die einander auf diesem Territorium abgelöst haben: ein arabisches Superstrat (die Sarazenen sind zwischen dem späten

zehnten und elften Jahrhundert mehrfach ins Land eingefallen), das noch in einigen Wörtern wie *zirru* (vom arabischen *zir*) für Ölbehälter oder *carrubba*, der Frucht des „*carrubo*“ (Johannisbrodbaums), vom arabischen *har-rub*, gegenwärtig ist; und ein französisches, das unter anderem Wörter wie *accattare* („*acquistare*“, kaufen) hinterlassen hat.

Stark war auch die Präsenz der griechischen Sprache, die, wie das Albanische, in einigen Sprachinseln sogar überlebt hat (zum Beispiel in der Provinz von Reggio Calabria): In den kalabrischen Dialekten hat sie mit der Konjunktion der einen Willen ausdrückenden Verben ihre Spuren in der syntaktischen Konstruktion hinterlassen (*vojiu u mangiu*, „*voglio mangiare*“, ich will essen) oder in Wörtern wie *naca* („*culla*“, Wiege), aus dem griechischen *nakè*, von dem auch *annacare* („*dondolare*“, schaukeln) stammt. (Von einer Frau, die sinnlich ihre Hüften kreisen lässt, sagt man „*guarda come annaca*“ - schau, wie sie schaukelt.)

Kurios scheint mir hervorheben zu müssen, dass die Erforschung des kalabrischen Dialekts eng mit dem Namen eines deutschen Gelehrten verknüpft ist: Gerhard Rohlfs, Professor für Romanistik in Berlin. Ihm kommt das Verdienst zu, bei seinen Reisen kreuz und quer durch Kalabrien die ethnische und kulturelle Identität dieser Region rekonstruiert zu haben, deren Bevölkerung immer seine wissenschaftliche Bewunderung galt und die Zuneigung eines Fremden, der mit unendlicher Gastfreundschaft aufgenommen wurde. Auf einer seiner Reisen (er unternahm mindestens 23) soll er auf der wundervollen kalabrischen Sila-Hochebene auf einen alten Pastor mit kegelförmigem Hut (*cappiellu pizzutu*) gestoßen sein. Als Rohlfs ihm sagte, dass er Deutscher sei, rief der Alte: «*Allora vu siti tedescu comu a don Teoduru*» („*Dann sind Sie Deutscher wie Don Teoduru*“). Dieser *Don Teoduru*, den der Alte sich Jahrzehnte zuvor unterwegs auf der Sila getroffen zu haben erinnerte, war kein anderer als der Historiker Theodor Mommsen (1817-1903). □

**Proverbi calabresi - Kalabrische Sprichwörter**

**Si ncuntri nu lupu e nu tamarru dassa 'u lupu macia e spara a lu tamarru.**  
Se incontri un lupo e un villano, lascia in pace il lupo e spara sul villano.  
*Wenn du einem Wolf und einem Bauern begegnest, lass den Wolf in Frieden, und schieße auf den Bauern.*

**Cui ti vo' bona, ncasa ti vena.**  
Chi ti vuole bene ti viene a trovare in casa.  
*Wer dich gern hat, der kommt dich zu Hause besuchen.*

**Pane e cipuddha è mangiara de signora.**  
Pane e cipolla è cibo da signori.  
*Brot und Zwiebeln sind die Kost von Reichen.*

**Si voi avira bona nzalata, pocu acitu e assai ogghjata; de sala na pizzicata, de na paccia manijata.**  
Se vuoi avere una buona insalata devi mettere poco aceto e molto olio, un pizzico di sale e farla rimestare da una pazza.  
*Wenn du einen guten Salat haben willst, brauchst du wenig Essig und viel Öl, eine Prise Salz und eine Verrückte zum Umrühren.*

**Dio ti guarda d'omu sbani e de fimmana varvuta, de remitu grassu e de fimmana chi ama 'u spassu.**  
Dio ti guardi dall'uomo senza peli, dalla donna barbata, dall'eremita grasso e dalla donna che ama il divertimento.  
*Möge Gott dich schützen vor dem unbehaarten Mann, der bärtigen Frau, dem fetten Eremiten und der Frau, die das Vergnügen liebt.*

**Cui vo' campara sanizzu sanizzu, doppu mangiatu riposa nu pezzu.**  
Chi vuole vivere in salute, dopo il pranzo deve riposare un poco.  
*Wer gesund leben will, muss nach dem Essen ein bisschen ruhen.*

Intervista al famoso artista italiano che vive da decenni ad Amburgo

# Bruni Bruno

di Daniela Papenberg

Deutsch von Stephanie Neu

IN SETTEMBRE CONTRASTO HA FATTO VISITA AL PITTORE Bruno Bruni, il più famoso artista italiano residente nella Germania del nord. Da questa intervista emergono le sue impressioni, dopo tanti anni di immersione in una cultura un po' diversa.

*Maestro, ci ha già accennato al telefono che non vuole parlare soltanto di arte...*

No, io parlo volentieri di arte, ma siccome per me l'arte fa parte della vita, volevo parlare della vita, della politica, di quello che succede in Italia e nel mondo. Non lo so nemmeno io cosa sia l'arte. L'arte fa parte della vita, e la politica è ciò che dirige la vita. *Conosce molti italiani ad Amburgo?* Io sono arrivato ad Amburgo nel '60 come *Gastarbeiter* (lavoratore emigrato, n.d.R.), e adesso vivo di pittura. Ho molti amici tedeschi, ma conosco pochi italiani. In alcuni ristoranti di Amburgo ci sono amici miei, ma non è che faccio una vita molto fuori. Ho contatto anche con alcuni artisti italiani, ma non si par-

la mai di arte. C'è troppa concorrenza, sempre. Vivere di pittura è difficile, la torta è piccola. *Oggi vive e lavora in un bellissimo studio a St. Pauli, già piscina pubblica, costruita nel 1870. Da quando ce l'ha?*

Credo dall'83 o dall'84. Negli ultimi anni era frequentata da poca gente perché qui vicino avevano costruito un'altra piscina più grande. È stata poi messa in vendita ma, abbandonata per due anni, era completamente distrutta. Quando l'ho comprata c'era persino la neve qua dentro. Ho investito molto, ho rifatto tutte le cabine... La piscina c'è ancora, si riconosce ancora.

*Le serve anche come show-room, ci sono un centinaio di opere qui dentro.*

Gli ultimi lavori che ho fatto sono la scultura di Europa con il toro e il quadro lì, dietro a lei, uno dei miei primi acquerelli. Come le pare? Brutto, bello, sanguinante?

*Veramente mi pare bellissimo. Al sangue non ho pensato. È un amarillis magenta...*

Ultimamente dipingo spesso i fiori. Per me non fa nessuna differenza se faccio una figura o un fiore, fanno parte della vita. Ma non lo prendo come fiore, è più un simbolo. Lo rendo diverso da com'è, non voglio rifare un fiore. Quando faccio una figura, non voglio fare una figurina così ma una cosa espressiva. Anche un fiore può essere una cosa impegnata.

*In che senso?*

Da come si fa. Non voglio renderlo bello, voglio renderlo anche un po' aggressivo. L'amarillis mi sembra un fiore carnoso, un fiore incre-

☞ 9



Monumento. Storia segreta incognita, 1987

IM SETTEMBER BESUCHTE CONTRASTO DEN MALER Bruno Bruni, den bekanntesten italienischen Künstler in Norddeutschland. Er schildert in diesem Interview seine Eindrücke, die er nach Jahren des Eintauchens in eine etwas andere Kultur gewonnen hat.

*Maestro, Sie haben bereits in unserem Telefongespräch angedeutet, dass Sie nicht nur über Kunst sprechen möchten...*

Nein, ich spreche gerne über Kunst, aber da für mich die Kunst zum Leben dazugehört, wollte ich über das Leben sprechen, über Politik, über das, was in Italien und in der Welt passiert. Auch ich weiß nicht, was Kunst ist. Die Kunst ist ein Teil des Lebens, und die Politik bestimmt das Leben. *Kennen Sie viele Italiener in Hamburg?*

1960 bin ich als *Gastarbeiter* nach Hamburg gekommen, und jetzt lebe ich von der Malerei. Ich habe viele deutsche Freunde, kenne jedoch wenige Italiener. In einigen Hamburger Restaurants arbeiten Freunde von mir, aber es ist nicht so, dass ich oft ausgehe. Ich habe auch Kontakt zu einigen italienischen Künstlern, aber wir sprechen nie über Kunst. Es gibt immer zuviel Konkurrenz.

Es ist schwierig, von der Malerei zu leben, der Kuchen ist klein. *Heute leben und arbeiten Sie in einem wunderschönen Studio in St. Pauli, einer ehemaligen öffentlichen Schwimmhalle aus dem Jahre 1870. Seit wann gehört es Ihnen?*

Ich glaube seit 1983 oder 1984. In den letzten Jahren war sie kaum besucht, weil hier in der Nähe eine andere, größere Schwimmhalle gebaut worden war. Sie wurde dann zum Verkauf angeboten, war aber völlig verfallen, weil sie zwei Jahre lang leergestanden hatte. Als ich sie gekauft habe, lag hier drinnen sogar Schnee. Ich habe viel investiert und erneuert, unter anderem alle Kabinen... Die Schwimmhalle ist noch da, man erkennt sie noch wieder.

*Sie dient Ihnen auch als Show-Room, hier drinnen befinden sich rund hundert Werke.*

Die letzten Arbeiten, die ich gemacht habe, sind die Skulptur von Europa mit dem Stier und das Bild dort, hinter Ihnen, eines meiner ersten Aquarelle. *Wie finden Sie es? Hässlich, schön, blutig?*

*Um die Wahrheit zu sagen, ich finde es wunderbar. An Blut habe ich nicht gedacht. Es ist eine*

☞ 9



Liegende, 1975



**Bruno Bruni** - continuazione -

dibile, un fiore di una bellezza...! Vede, la mia non è un'arte da museo. Alla gente piace quello che faccio, soprattutto alle donne. Ricevo due, tre lettere alla settimana di gente che mi vuole bene. Con i quadri che faccio colpisco le persone al cuore. I miei quadri sono di sentimento, di sensibilità, di realtà, non sono dei cruciverba. Non posso fare quadri astratti, anche politicamente non li farò mai, io sono contento che la gente capisca i miei quadri.

*A proposito politica, per molti anni è stato membro del partito comunista e ha fatto anche una serie su Che Guevara.*

È uno dei personaggi più importanti del secolo. Era un uomo completo, con ideali, un modello per i giovani. È stato l'eroe della mia gioventù, della giovane intelligenza (ci sono anche i giovani idioti). Quattro o cinque anni fa hanno ritrovato i suoi resti. A quel punto sono andato con la mia famiglia a Cuba, da L'Avana fino a Santa Chiara. Era una cosa emozionante. Ho molte fotografie sue, anche alcune ufficialmente non in vendita che ho comprato a Cuba. Ispirandomi a quelle foto ho fatto dieci, dodici disegni di Che Guevara morto. Lei deve conoscere il suo diario cubano, glielo presto...

*E cosa pensa della situazione politica in Europa, in Italia, oggi? Domenica prossima in Germania si va a votare, quali sono le Sue aspettative?*

Io credo e spero che vinca Schröder: è un grande personaggio, intelligente, fantastico, un genio della politica. Mica un buffone, non uno di destra come quelli che sono al Governo in tanti paesi europei.

*... in diversi paesi del mondo ci sono stati fascismi: Spagna, Francia, Russia, Germania...*

Ha ragione. Una volta avevo un odio tremendo per i tedeschi, storicamente, per tutto quello che hanno fatto. Per me oggi la Germania - a parte che è il paese più moderno d'Europa - è il paese più civile che ci sia. Nonostante tutto quello che è successo nel passato, o meglio, grazie al passato, la gente ha capito. Se vado in Italia, invece, devo litigare continuamente. L'Italia è il paese più bello del mondo, ma lo stanno rovinando. L'Italia è oggi il terzo mondo, non siamo al livello europeo.

*Abbiamo parlato del passato e del presente. Quali sono i suoi progetti per il futuro?*

Il mio progetto è di sopravvivere e di riuscire a far fare una vita dignitosa ai miei figli. Voglio fare delle cose belle e nuove che mi interessano. Il mio punto focale è Amburgo, devo tantissimo a questa città. E questo qui, il mio studio, è il mio regno, la mia chiesa, dove mi confesso da solo, altro che col prete. La mia vita è qui, qui dentro.

*Signor Bruni, la ringraziamo per questo colloquio.* □

**Bruno Bruni** - Fortsetzung -

*magentafarbene Amaryllis...*

In letzter Zeit male ich häufig Blumen. Für mich macht es keinen Unterschied, ob ich eine Figur oder eine Blume male, sie gehören zum Leben dazu. Aber ich sehe sie nicht als Blume, sie ist mehr ein Symbol. Ich stelle sie anders dar, als sie ist, ich will keine Blume abmalen. Wenn ich eine Figur mache, will ich nicht einfach ein x-beliebiges Figürchen machen, sondern etwas Ausdruckstarkes. Auch eine Blume kann engagiert sein.

*Wie meinen Sie das?*

Es kommt darauf an, wie man es macht. Ich will sie nicht schön gestalten, sondern auch ein bisschen aggressiv. Die Amaryllis empfinde ich als fleischige Blume, als eine unglaubliche Blume, eine Blume von einer Schönheit...! Sehen Sie, meine Kunst ist keine Museums-Kunst. Den Leuten gefällt, was ich mache, vor allem den Frauen. Ich erhalte pro Woche zwei, drei Briefe von Leuten, die mich gern haben. Mit den Bildern, die ich male, treffe ich die Leute ins Herz. Meine Bilder zeugen von Gefühl, von Empfindsamkeit, von Realität, sie sind keine Kreuzworträtsel. Ich kann keine abstrakten Bilder malen, auch aus politischen Gründen würde ich sie nie machen, ich bin zufrieden, dass die Menschen meine Bilder verstehen.

*A propos Politik, Sie waren über viele Jahre Mitglied der Kommunistischen Partei und haben auch eine Serie über Che Guevara gemacht.*

Er ist eine der wichtigsten Persönlichkeiten des Jahrhunderts. Er war eine vollkommene Persönlichkeit, mit Idealen, genau richtig für die Jugendlichen. Er war der Held meiner Jugend, der jungen Intelligenzija (es gibt auch die jugendlichen Idioten). Vor vier oder fünf Jahren wurden seine Überreste gefunden. Da

bin ich mit meiner Familie nach Kuba gefahren, von Havanna bis Santa Chiara. Es war beeindruckend. Ich habe viele Fotografien von ihm, auch Fotografien, die offiziell nicht zum Verkauf stehen, ich habe sie auf Kuba gekauft. Inspiriert von diesen Fotos, habe ich zehn, zwölf Zeichnungen vom toten Che Guevara gemacht. Sie müssen sein kubanisches Tagebuch lesen, ich leihe es ihnen...

*Und was denken Sie über die heutige politische Situation in Europa, in Italien? Am kommenden Sonntag wird in Deutschland gewählt, was sind Ihre Erwartungen?*

Ich glaube und hoffe, dass Schröder gewinnt: Er ist eine große Persönlichkeit, intelligent, fantastisch, ein Politikgenie. Kein Clown und kein Rechter, wie sie zur Zeit in vielen Ländern Europas an der Macht sind...

*... in verschiedenen Ländern der Erde hat es Faschismus gegeben: Spanien, Frankreich, Russland, Deutschland...*

Sie haben Recht. Früher empfand ich schrecklichen Hass auf die Deutschen, aus historischen Gründen, für all' das, was sie getan haben. Heute ist Deutschland für mich - abgesehen davon, dass es das modernste Land Europas ist - das zivilste Land überhaupt. Trotz allem, was in der Vergangenheit passiert ist, oder besser, dank der Vergangenheit, haben die Menschen verstanden. Wenn ich dagegen nach Italien fahre, muss ich mich ständig streiten. Italien ist das schönste Land der Welt, aber man ist drauf und dran, es kaputtzumachen. Heute ist Italien Dritte Welt, wir sind nicht auf europäischem Niveau.

*Wir haben über die Vergangenheit und die Gegenwart gesprochen. Was sind Ihre Pläne für die Zukunft?*

Ich will überleben und meinen Kindern ein würdiges Leben ermöglichen. Ich möchte neue und schöne Dinge machen, die mich interessieren. Mein Bezugspunkt ist Hamburg, ich verdanke dieser Stadt sehr viel. Und dieses hier, mein Studio, ist mein Reich, meine Kirche, wo ich vor mir selbst die Beichte ablege, dazu brauche ich keinen Priester. Mein Leben ist hier, hier drinnen.

*Signor Bruni, vielen Dank für dieses Gespräch.* □



Sola, 1987

Un'analisi dell'ultimo Global Social Forum: quale futuro per il movimento?

# Porto Alegre

## Requiem für eine Bewegung?

✍ Maria Matteo

Deutsch von Simone Grandjot

**FACENDO SEGUITO AL NOSTRO NUMERO SPECIALE DI CONTRASTO sul G8 di Genova uscito l'anno scorso e in previsione del Forum Sociale Europeo che si terrà in novembre a Firenze, pubblichiamo quale stimolo di discussione un punto di vista critico tratto da A-Rivista Anarchica di marzo 2002.**

Al recente Forum Sociale Mondiale, in Brasile, le esigenze mediatiche hanno prevalso su tutto. Ed il movimento si trova ad un bivio... Nonostante la località dal nome ben augurante e "allegro", nonostante l'aria estiva che spira dal Brasile, il secondo Forum Sociale Mondiale svoltosi a Porto Alegre, nello stato di Rio Grande do Sul, segnala l'emergere di una curvatura moderatamente riformista del movimento no-global o, se si preferisce, new-global. La parabola iniziata nel profondo della selva Lacandona nell'ormai lontano 1994, sviluppatasi poi negli incontri intercontinentali "per l'umanità e contro il neoliberalismo", e poi nelle varie giornate di lotta a Seattle, come a Washington, Praga, Quebec, Ottawa, Nizza, Davos, Genova, pare arenarsi nella megakermesse mediatica svoltasi tra il 31 gennaio ed il 4 febbraio nella città governata da uno dei candidati alle prossime presidenziali brasiliane. Lasciate fuori dal programma ufficiale del Forum presenze ingombranti come quelle dell'EZLN e delle argentine Madri di Plaza de Mayo, un ampio spazio è stato lasciato a partiti ed associazioni che definire «riformiste» è puro vezzo caritativo.

(...)

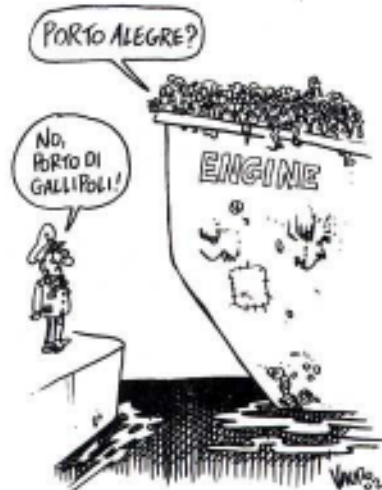
"L'altro mondo possibi-

le", slogan che rimbalza ormai in ogni angolo del globo, si auspicava trovasse una piazza comune in cui le diverse esperienze, movimenti, culture sviluppassero una relazione costruttiva capace di concretarsi al di là dei - pur importanti - appuntamenti in occasione degli incontri dei potenti della terra. A Porto Alegre, tuttavia, la piazza ha ceduto il passo alla vetrina, alle luci della ribalta, all'effetto mediatico, al possibile tornaconto (magari in chiave elettorale) a casa propria. Niente di più emblematicamente penoso della foto ricordo di alcuni leaderetti nostrani, in posa con tanto di striscione e pugni levati di fronte ad una schiera di fotografi. Gli altri, dai 50 ai 70mila partecipanti al WSF brasiliano sullo sfondo, comparse utili alla rappresentazione se si accontentano di "far numero".

Resta da vedere sino a che punto le "comparse" siano disponibili a recitare il ruolo loro assegnato. Voci critiche si sono levate all'esterno ma anche all'interno del grande "carnevale politico globale" di Porto Alegre,

↳ 11

GLOBALIZZAZIONE



**IN FOLGE UNSERER CONTRASTO-SONDERAUSGABE vom letzten Jahr über den G8-Gipfel in Genua und in Vorschau auf das Europäische Sozialforum, das im November in Florenz stattfinden wird, veröffentlichen wir als Anregung zur Diskussion eine kritische Betrachtung aus der italienischen Zeitschrift „A-Rivista Anarchica“ vom März 2002.**

Auf dem jüngsten Weltsozialforum in Brasilien haben die Bedürfnisse der Medien die Oberhand behalten. Und die Bewegung befindet sich an einem Scheideweg... Trotz des Ortes mit dem wohlklingenden und „fröhlichen“ Namen, trotz des Sommerwinds, der von Brasilien wehte, signalisiert das zweite Weltsozialforum, das in Porto Alegre (im Bundesstaat Rio Grande do Sul, Brasilien) stattfand, das Zustandekommen einer gemäßigt reformistischen Ausrichtung der no-global - oder falls bevorzugt, new-global - Bewegung. Der Weg, der in der Tiefe des Waldes von Lacandona im nunmehr weit zurückliegenden Jahr 1994 begann, sich dann zu interkontinentalen Treffen „für die Menschlichkeit und gegen den Neo-Liberalismus“ und weiter zu verschiedenen Aktionstagen in Seattle, wie auch Washington, Prag, Quebec, Ottawa, Nizza, Davos und Genua entwickelte, schien in einem Großjahrmarkt der Medien zu versanden, der sich vom 31. Januar bis zum 4. Februar in der Stadt abspielte, die von einem der nächsten Präsidentschaftskandidaten Brasiliens regiert wird. Breiter Raum wurde Parteien und Vereinigungen zur Verfügung gestellt, die als „reformistisch“ zu bezeichnen eine eher übertrieben freundliche Schmeichelei wäre, hingegen wurden die störenden EZLN und die argentinischen



Il logo del Forum Sociale Europeo (Firenze, novembre 2002)  
Das Logo des Europäischen Sozialforums (Florenz, November 2002)

„Madri di Plaza de Mayo“ vom offiziellen Programm des Forums ausgeschlossen.

(...)

„Die mögliche andere Welt“ - ein Slogan, der nunmehr in allen Ecken des Globus Wiederhall findet - wünschte sich einen gemeinsamen Ort, an dem die verschiedenen Erfahrungen, Bewegungen, Kulturen eine konstruktive Verbindung eingehen und sich unabhängig von den - doch wichtigen - Gipfeln der Machthaber dieser Welt verwirklichen konnten. In Porto Alegre hat diese Bewegung jedoch Zugeständnisse gemacht, sich ins Schaufenster, ins Rampenlicht der Medien gestellt, möglicherweise in Hinblick auf die anstehenden Wahlen im eigenen Land. Nichts ist so sinnbildlich peinlich wie das Erinnerungsfoto einiger kleiner italienischer Führungsfiguren, die mit entrolltem Transparent und erhobenen Fäusten vor einer Schar Fotografen posierten. 50.000-70.000 Teilnehmer des brasilianischen WSF blieben als nützliche Komparsen der Vorstellung im Hintergrund, solange sie sich damit begnügen „Masse“ zu sein.

Bleibt abzuwarten, bis zu welchem Punkt die „Komparsen“ bereit sind, diese Rolle zu spielen, die ihnen zugewiesen wurde. Kritische Stimmen haben sich außerhalb wie auch innerhalb des großen „globalen politischen Karnevals“ von Porto Alegre erhoben, von Hebe de Bonafine, Mitglied der argentinischen Mütter, über die brasilianischen, anarchistischen Initiatoren eines Parallelforsums, bis hin zu Repräsentanten des italienischen Lilliput-Netztes. Der außergewöhnliche Erfahrungsschatz der letzten Jahre darf nicht einfach zum Gegenstand kritischer Diskussion reduziert werden, der einem

↳ 11



Porto Alegre - continuazione -

da Hebe de Bonafini delle Madri argentive, passando per gli anarchici brasiliani promotori di un Forum parallelo, sino ad esponenti della nostrana Rete Lilliput. La straordinaria ricchezza dell'esperienza maturata in questi ultimi anni non può essere facilmente ridotta a massa critica per un riformismo tanto esile quanto desideroso di riconoscimento e legittimazione istituzionale.

Negli stessi giorni del WSF migliaia e migliaia di persone sono scese in piazza per dimostrare contro il capitalismo e le politiche di guerra. A New York, l'albergo di lusso che ospitava il World Economic Forum, che la pressione delle mobilitazioni degli anni scorsi ha obbligato a varcare l'oceano trasferendosi dalla Svizzera agli Stati Uniti, è stato circondato da un'imponente manifestazione. A Monaco il vertice NATO sugli armamenti è stato contestato per due giorni nonostante le frontiere sigillate, gli arresti preventivi di centinaia di persone, la criminalizzazione dei media. A Livorno gli anarchici italiani hanno manifestato contro il militarismo ed una guerra che, ben lungi dal terminare, continua a mietere vittime. A ben vedere, volendosi per un breve momento accontentare della lieve magia dei numeri, quella odierna potrebbe essere vista come una crisi di crescita. I 50.000 di Seattle sono divenuti i 300.000 di Genova. Pur di minoranza il movimento no-global non è certo oggi un movimento minoritario e in esso si convogliano tensioni ideali e volontà trasformatrici quali non si vedevano da un paio di decenni. Questo movimento, sebbene in parte votato al protagonismo di piazza, riesce

peraltro ad esprimersi anche altrove: dai mille forum della Rete ai collettivi universitari, dai coordinamenti di difesa ambientale ai sindacati di base, dai centri sociali ai gruppi per la casa, dalle associazioni anti-razziste ai gruppi femministi. È un caleidoscopio di esperienze, percorsi, appartenenze che entra in gioco scommettendo sul valore della diversità, sull'importanza del confronto, sulla possibilità di coniugare l'agire locale con la prospettiva planetaria.

Porto Alegre rappresenta oggi una secca nella quale il movimento potrebbe arenarsi o, peggio, frantumarsi, disperdendo in mille rivoli le proprie potenzialità. Un'altra china pericolosa è quella che vede il no-global come una sorta di internazionale capace di riunirsi solo intorno ai meeting dei potenti, eludendo il nodo cruciale della progettualità, della prefigurazione di altri mondi possibili, del confronto a tutto campo. Sono ostacoli sormontabili nella pratica, nell'azione diretta intesa nel suo senso precipuo: intervento, relazione politica e sociale non mediata e non mediabile su un piano istituzionale. La scommessa, ancora una volta, è quella di coniugare radicalità e radicamento, elaborando strategie di lotta diversificate e flessibili, aprendo spazi sempre più ampi alla discussione ed alla sperimentazione. □

*N.d.R.: un'interessante relazione complessiva sulle giornate del Forum Sociale Mondiale è stata pubblicata da Feltrinelli e Attac Italia: "Porto Alegre", a cura di Claudio Jampaglia e Thomas Bendinelli (ISBN 88-07-71005-6)  
Internet: [www.feltrinelli.it](http://www.feltrinelli.it) e [www.attac.it](http://www.attac.it)*



Porto Alegre - Fortsetzung -

schwachen Reformismus dient, welcher darüberhinaus Anerkennung und zugleich institutioneller Legitimation bedürfte.

In den Tagen des WSF sind Tausende und Abertausende von Personen auf die Strasse gegangen, um gegen Kapitalismus und Kriegspolitik zu demonstrieren. Das World Economic Forum musste aufgrund des von der Mobilisierung der letzten Jahre ausgehenden Drucks den Ozean überschreiten, d.h. von der Schweiz in die USA umziehen, aber auch hier wurde das New Yorker Luxus-hotel, in dem das Forum tagte, von einer imposanten Demonstration umlagert. Trotz gesperrter Grenzen und der präventiven Verhaftung von Hunderten, so-



wie der Kriminalisierung durch die Medien, erlebte das NATO-Gipfeltreffen zur Rüstung in Monaco zwei Tage lang Protestaktionen. In Livorno haben die italienischen Anarchisten gegen den Militarismus und einen noch lange nicht beendeten Krieg demonstriert, der weiterhin Opfer dahinrafft. Bei genauerer Betrachtung könnte man sich für einen kurzen Moment mit der Magie der Zahlen zufriedene geben, aber die heutige Krise scheint gerade auf dem Wachstum der Bewegung zu beruhen: Aus den 50.000 von Seattle wurden die 300.000 von Genua. Obwohl es sich nach wie vor um eine Minderheit handelt, gehören die Globalisierungsgegner heute keiner reinen Minderheitsbewegung mehr an. Es fließen idealistische Energien und transformatorischer Wille hinein, die man so seit ein paar Jahrzehnten nicht mehr gesehen hat. Obwohl diese Bewegung sich zum Teil am Geltungsdrang der Strasse orientiert, schafft sie es darüber hinaus, sich auch anders auszudrücken: von den tausend Foren des Netzwerks zu den Universitätsgruppen, von den Koordinatoren des Umweltschutzes zur Basis der Gewerkschaft, von den Sozialzentren zu den Wohngenossenschaften, von den antirassistischen Vereinigungen zu den feministischen

Gruppen. Es handelt sich hierbei um ein Kaleidoskop aus Erfahrungen, Werdegängen, Zugehörigkeiten, das sich einmischt und auf konkrete Ziele setzt: den Wert der Verschiedenheit, die Bedeutung der Konfrontation, die Möglichkeit, lokales Handeln mit globaler Perspektive zu verbinden.

Porto Alegre stellt heute eine Art Untiefe dar, in der die Bewegung versanden bzw. - noch schlimmer - auseinanderbrechen

chen könnte: Ihr eigenes Potential könnte in tausend Gruppierungen auseinanderfallen. Eine weitere Gefahr ist, dass die No-Global eine Art Internationale werden könnte, nur noch in der Lage, sich um die Gipfel der Machthaber zu scharen. Auf diese Weise umginge die Bewegung den entscheidenden Punkt, nämlich die Planung und die Ausgestaltung anderer möglicher Welten, sowie die Konfrontation auf breitem Feld. Diese Hürden sind aber überwindbar durch praktisches und direktes Handeln, das im ursprünglichen Sinn zu verstehen ist: Intervenieren und politische und soziale Auseinandersetzungen selbst suchen, ohne Kompromisse auf institutioneller Ebene. Wie immer geht es darum, Radikalität und Verwurzelung zu vereinen, indem man diversifizierte und flexible Kampfstrategien entwickelt, und sich immer breitere Räume zur Diskussion und zum Experimentieren öffnet. □

*A.d.R.: Ein interessanter und umfassender Bericht über die Tage des Weltsozialforums wurde im Feltrinelli Verlag und von Attac Italien publiziert: „Porto Alegre“, von Claudio Jampaglia und Thomas Bendinelli (ISBN 88-07-71005-6)*

*Internet: [www.feltrinelli.it](http://www.feltrinelli.it) und [www.attac.it](http://www.attac.it)*

A partire da dicembre sarà possibile avere la doppia cittadinanza italiana e tedesca

# Voto doppio

✍ Franco Bonsignore

Deutsch von Andrea Scimone

Die doppelte Staatsangehörigkeit kommt

“SIAMO ITALIANI, SOLO ITALIANI, NIENT'ALTRO CHE ITALIANI”. Lo giura la destra postfascista sul suo vangelo periodico *Oltreconfine*, diffuso all'estero, secondo il quale: «La nazionalità significa appartenenza ad una determinata nazione come organismo unitario nella totalità dei suoi aspetti etnici, culturali, tradizionali e sociali, con una logica propensione a difendere la propria identità».

Per cinquant'anni questa retorica nazionalista ha contribuito a relegare gran parte degli italiani in Germania ai margini della società civile tedesca, cioè il mondo in cui vivono e lavorano in certi casi da decenni. D'altra parte lo Stato tedesco ha posto spesso i cittadini italiani nella condizione di dover difendere i propri diritti, niente affatto equiparati a quelli dei tedeschi, come se gli italiani fossero ancora ospiti temporanei. Non si spiegherebbero altrimenti i rifiuti ai permessi di soggiorno e le espulsioni: dal 1996 ad oggi più di 500 rimpatri forzati, che avvengono prevalentemente nei due Länder governati dai partiti conservatori della CDU e CSU!

Nel migliore dei casi i tedeschi sono ben disposti nei nostri confronti per ragioni gastronomiche e di noi italiani viene apprezzata la simpatia e la vitalità del ristoratore e del pizzaiolo, non altrettanto desiderata è stata in questi anni la partecipazione politica alle elezioni federale e dei Länder, sempre avversata dai partiti della CDU/CSU.

Il nuovo millennio ha portato però degli importanti mutamenti nelle norme le-

gislativa. Ad esempio la legge tedesca di riforma il diritto di cittadinanza del gennaio 2000, che consente ai cittadini dell'Unione Europea che vivono in Germania da almeno otto anni, o che da tre sono sposati con un tedesco o una tedesca, di acquisire la cittadinanza tedesca. E ciò senza dover rinunciare a quella del paese di



... non solo per i bambini  
... nicht nur für Kinder

provenienza, a patto che anche il proprio paese si comporti legislativamente allo stesso modo con i tedeschi che vivono all'interno dei suoi confini. Si richiede dunque reciprocità nell'applicazione del diritto alla doppia cittadinanza.

Ma i seguaci della destra nostrana residente in Germania non apprezzano affatto il progresso del diritto - di cui si giovano soprattutto i cittadini dell'Unione Europea - un progresso a cui contribuisce

13

„WIR SIND ITALIENER, EINZIG ITALIENER, NICHTS ALS ITALIENER.“ Dies schwört die postfaschistische Rechte in ihrer als Evangelium im Ausland verbreiteten Zeitschrift *Oltreconfine*. Nationalität wird hier definiert als die »Zugehörigkeit zu einer bestimmten Nation, deren ethnische, kulturelle, traditionelle und soziale Aspekte ein organisches Ganzes bilden, und die logischer-

gleichzusetzen waren, verteidigen zu müssen. Wie soll man sonst die vielen verweigerten Aufenthaltsgenehmigungen und die Ausweisungen erklären - überwiegend in den beiden Bundesländern, die von der konservativen CDU/CSU regiert werden, gab es von 1996 bis heute mehr als 500 Fälle erzwungener Heimkehr.

Die Deutschen sind uns bestenfalls dann wohlgesonnen, wenn es ums Gastronomische geht. Die Sympathie und die Vitalität des Restaurant- und Pizzeriabesitzers werden geschätzt, dagegen war die politische Beteiligung an Bundes- und Landtagswahlen, der sich vor allem die CDU/CSU kontinuierlich entgegenstellte, weniger erwünscht.

Das neue Jahrtausend hat aber wichtige Änderungen der bisherigen gesetzlichen Regelungen gebracht. So gilt z.B. seit Januar 2000 ein neues, das alte Staatsangehörigkeitsrecht reformierendes, deutsches Gesetz, das Mitgliedern der europäischen Union, die seit mindestens acht Jahren in Deutschland leben oder die seit drei Jahren mit Deutschen verheiratet sind, die Möglichkeit gibt, die deutsche Staatsangehörigkeit anzunehmen. Und das ohne auf die Nationalität des Herkunftslandes verzichten zu müssen, allerdings unter der Bedingung, dass das eigene Land die gleiche gesetzliche Regelung für Deutsche, die innerhalb seiner Grenzen leben, vorsieht. Es wird also bei der Anwendung des Rechtes zur doppelten Staatsangehörigkeit Gegenseitigkeit verlangt. Doch die Anhänger der in Deutschland wohnhaften italienischen Rechten schätzen keineswegs den Rechtsfort-

13



**Voto doppio** - continuazione -

la legge tedesca del 2000, e ringhiano i loro sermoni razzisti dal pulpito di *Oltreconfine*: «Non è un mistero che ad avvantaggiarsi di questo siano particolarmente i turchi, gruppo etnico dominante in Germania, i quali, per ragioni religiose, hanno riluttanza ad optare, senza perdere la propria, per la nazionalità tedesca. Anzi, circolano già richieste sommesse di pretendere il riconoscimento dello "status speciale" di minoranza etnica. Essi, come molti stranieri, "sono con i piedi in Germania e la testa in patria", non hanno alcuna predisposizione ad integrarsi e sposano più frequentemente le loro connazionali che meglio realizzano i loro ideali familiari».

A parte il fatto che anche gli italiani continuano a preferire i matrimoni con i propri connazionali e trascorrono preferibilmente le serate con l'Italia, che l'antenna parabolica fa accomodare direttamente nei loro salotti, di questa legge tedesca potremmo avvantaggiarci anche noi italiani. Soprattutto ora che il nostro paese ha appena soppresso una norma del 1994 che richiedeva la perdita della cittadinanza

d'origine a chiunque intendesse naturalizzarsi italiano. Questo cambiamento legislativo consente ai cittadini italiani residenti in Germania di diventare cittadini tedeschi conservando la propria cittadinanza italiana, appunto per il principio della reciprocità. I coniugi, allo stesso modo, possono ottenere quella italiana. In dicembre verranno siglati gli ultimi accordi intergovernativi che rendono operativa questa possibilità. Dopodiché si potrà diventare tedeschi e italiani per scelta e non solo per nascita. Potremo essere anche tedeschi, potranno essere anche italiani.

Il concetto di italianità non coinciderà più soltanto con il concetto di nazione, ma si espanderà per accogliere idee più aperte, libere e generose, che vedano nelle persone che scelgono volontariamente di diventare cittadini di uno Stato, un'importante risorsa umana per quel paese e per il consorzio delle nazioni.

È anche bene ricordare che il punto di origine della nostra definizione di italianità va rintracciato nel Trecento letterario, nella storia della lingua italiana. E proprio perché anche a noi è cara la sorte dell'Italia, vorremo ricordare a quei predicatori retorici la risposta storica che Carducci diede a Metternich, cancelliere austriaco, alla fine dell'Ottocento: «Il signore non se ne intende quando dice che l'Italia non esiste essendo una espressione geografica, perché l'Italia è nata dalla poesia». □



Finalmente posso essere anche tedesco!  
Jetzt kann ich endlich auch Deutscher sein!

**Die zweifache Wahlstimme** - Fortsetzung -

schrift - den sich vor allem Bürger der europäischen Gemeinschaft zu Nutze machen - einen Fortschritt, zu dem das deutsche Gesetz vom Jahr 2000 seinen Beitrag leistet, und halten weiterhin ihre rassistische Predigten von der *Oltreconfine*-Kanzel: »Es ist kein Geheimnis, das die Türken, die dominierende ethnische Gruppe Deutschlands, die Nutznießer dieses Gesetzes sein werden. Sie sind es, die aus religiösen Gründen zögern, sich für die deutsche Staatsangehörigkeit zu entscheiden, wenn der Verlust der türkischen damit einhergeht. Es sind sogar untergründige Stimmen im Umlauf, die die Anerkennung des „Sonderstatus einer ethnischen Minderheit“ einfordern. Türken sind, wie viele Ausländer, „mit den Füßen in Deutschland und mit dem Kopf in ihrer Heimat“, sie haben keinerlei Antrieb, sich zu integrieren, und heiraten in den meisten Fällen ihre Türiinnen, mit denen sich ihr Familienideal besser verwirklichen läßt.«

Abgesehen davon, dass auch ItalienerInnen die Heirat mit eigenen Landsleuten bevorzugen und die Abende mit dem von der Satellitenschüssel bequem ins eigene Wohnzimmer geholten Italien verbringen, könnten auch wir als Italiener aus diesem deutschen Gesetz einen Nutzen ziehen. Gerade jetzt, wo unser Land ein aus dem Jahre 1994 stammendes Gesetz abgeschafft hat, das jeden, der Italiener werden wollte, dazu zwang, seine ursprüngliche Staatsangehörigkeit zu verlieren. Diese Gesetzesänderung erlaubt italienischen Bürgern, die in Deutschland wohnen, die deutsche Staatsangehörigkeit anzunehmen, ohne die italienische Nationalität aufzugeben, ganz im Sinne des oben erwähnten Gegenseitigkeitsprinzips. Ehepartner können auf gleiche Art und Weise die italienische Staatsangehörigkeit erhalten. Im Dezember werden die letz-

ten zwischenstaatlichen Abkommen unterzeichnet, die diese Möglichkeit rechts-wirksam werden lassen. Dann wird man Deutsche und Italiener aus eigener Wahl werden können, und nicht nur durch Geburt. Wir werden auch Deutsche sein können, sie werden auch ItalienerInnen sein können.



Ich wollte schon immer auch Italienerin sein!

*Volevo sempre essere anche italiana!*

Der Begriff des „Italiener-tums“ wird nicht mehr nur mit dem Begriff der Nation zusammenfallen, sondern wird sich ausweiten, um offenere, freiere und großzügigere Vorstellungen aufzunehmen. Die Vorstellung, z.B., dass die Personen, die sich freiwillig dazu entscheiden, Bürger eines Staates zu werden, eine wichtige menschliche Ressource dieses Staates und der Gemeinschaft aller Nationen bilden.

Es schadet nicht, sich zu erinnern, dass der Ursprung unseres „Italiener-tums“ im literarischen „Trecento“, in der Geschichte der italienischen Sprache liegt. Und gerade weil auch uns das Schicksal Italiens am Herzen liegt, möchten wir jene rhetorischen Prediger an die historische Antwort, die Carducci Ende des achtzehnten Jahrhunderts dem österreichischen Kanzler Metternich gab, erinnern: »Der Herr kennt sich nicht aus, wenn er meint, dass Italien nicht existiere und nur eine geographische Bezeichnung sei, denn Italien ist aus der Poesie geboren.« □

Osservazioni del tutto personali sul glorioso trionfo del basilico

# Presto "pommes" pesto

✍ Gabi Pommerenke

„DAS LAND, WO DIE ZITRONEN BLÜHEN“ WAR SCHON seit Jahrhunderten ein deutscher Traum, die Toscana- und Ligurien-Fraktion lagen jedoch wohl noch in den Windeln, als ich meine ersten Erfahrungen in Italien und vor allem meine erste Begegnung mit dem wunderbaren ligurischen Pesto machte. Er schmeckte mir auf Anhieb so gut, dass ich dieses Geschmackserlebnis unbedingt zu Hause reproduzieren wollte. Aber leider war damals in ganz Norddeutschland trotz größter Anstrengungen nirgends frisches Basilikum aufzutreiben.

Bei meiner nächsten Heimreise hatte ich deshalb in weiser Voraussicht einige kleine Papiertütchen, die „*semi di basilico gigante genovese senza odore di menta*“ enthielten, im Gepäck.



Diese Samen säte ich sorgfältig und sehr liebevoll in Blumentöpfen und Balkonkästen aus, denn nicht umsonst wollte ich sie während der Heimreise wie meinen Augapfel gehütet haben, und stellte die besagten Gefäße auf die wärmsten und sonnigsten Plätze meiner Fensterbänke. Das Ergebnis war eher niederschmetternd. Nach

schier endloser Wartezeit konnte ich schließlich nur recht wenig blässliches und mitleiderregendes Basilikum ernten, das kaum für eine befriedigende Mahlzeit ausreichte, geschweige denn zur Bewirtung einer kleinen Gästeschar taugte.

Natürlich gab ich nicht auf, aber auch in den darauffolgenden Jahren musste ich trotz verschiedener Markenwechsel ähnlich deprimierende Erfahrungen erdulden.

Irgendwann trat ich dann die Heimreisen stolz mit einem – nicht immer vor dem Auslaufen gefeiten – Gefäß mit gekauftem oder von ligurischen Freunden fertig zubereitetem Pesto im Gepäck an. Aber auch diese unter etlichen Mühen und Gefahren stolz heimgetragene Trophäe bescherte wegen allzu geringer Haltbarkeit nur kurzfristige Gaumenfreuden unmittelbar nach der Heimkehr und blieb deshalb gleichermaßen unbefriedigend.

*Tempora mutantur!* Welch ein Glück und welch eine Wonne!! Heute, ca. 30 Jahre später, offeriert nicht nur jeder noch so kleine Tante-Emma-Laden ebenso wie fast jeder Supermarkt täglich frisches Basilikum im Topf, das durchaus zur Herstellung eines guten Pesto taugt.

Selbst meine Provinzschlachtereien offeriert heute Pestorouladen, es gibt Pestopizza und Pestociabatta:

Pesto hier, Pesto da, Pesto überall... , leider auch in den abartigsten Kombinationen, die mich manchmal durchaus erschauern lassen. Ein wenig bedauere ich diese Art von Pestoabus und Pestoinflation, obwohl ich – nach den langen Jahren der Entbehrungen und Mühen – auch von ihr profitiere und die



„IL PAESE DOVE FIORISCONO I LIMONI“ ERA UN sogno per i tedeschi già da secoli, l'attrazione irresistibile dei parlamentari del *Bundestag* per Toscana e Liguria era ancora in fasce, quando facevo le mie prime esperienze in Italia e soprattutto i primi approcci con il meraviglioso pesto ligure. Fin dal primo assaggio mi piacque talmente, che volli assolutamente riprovare questo gusto a casa mia. Nonostante le mie ricerche capillari, però, in quegli anni di basilico fresco nella Germania del Nord non trovai purtroppo traccia. In un mio rientro successivo in Germania, molto prevedentemente, mi procurai allora alcuni sachettini di „*Semi di basilico gigante genovese senza odore di menta*“. Con gran cura e devozione piantai quindi i semi in vasi, che sistemai nei posti più caldi e soleggiati sui davanzali di casa: mica per niente li avevo protetti così amorevolmente per tutto quel lungo viaggio! Il risultato, peraltro, fu piuttosto sconcertante: dopo giorni di attesa spasmodica potei utilizzare solamente foglie di basilico penose e anemiche che bastavano appena per un pasto, figuriamoci se avessi avuto ospiti!

Ovviamente non mi rassegnai, ma anche negli anni successivi dovetti fare altre esperienze deprimenti, nonostante l'impiego di diverse marche di semi. Finché un bel giorno, parecchio tempo dopo, tornai a casa in Germania tutta orgogliosa di essermi portata dietro un vasetto di pesto acquistato in negozio o preparato da conoscenti liguri, pur con la difficoltà di farlo arrivare intatto. Tuttavia, a causa della sua deperibilità, anche quel trofeo trasportato a casa fieramente fra mille difficoltà e pericoli mi procurava un po' di gioia

del palato solo appena tornata e si rivelava dunque altrettanto insoddisfacente.

*Tempora mutantur!* Che fortuna, da fare salti di gioia! Oggi, circa trent'anni più tardi, in ogni botteguccia e in quasi tutti i supermercati non mancano delle piantine di basilico, perfettamente idoneo per la preparazione di un buon pesto. Al pesto si trovano anche pizze e „ciabatte“ e persino la macelleria nel mio paesino fuori città vende involtini... al pesto:



pesto di qua, pesto di là, pesto dappertutto... purtroppo anche in combinazioni a volte veramente ripugnanti. Questa sorte di abuso e inflazione del pesto mi dà ormai un po' fastidio, sebbene dopo anni di rinuncia e sofferenza ora ne approfitti anch'io: l'astinenza da pesto di cui soffrivo è giunta felicemente al termine. Nei miei incubi notturni mi figuro già delle friggitorie che, al posto di patatine fritte con ketchup e maionese, vendono patatine al pesto. E se per caso i potenziali consumatori non fossero affatto entusiasti di questa nuova mania e tutta la faccenda si rivelasse dunque un fallimento secondo il motto „tutto è bene quel che finisce bene“?

Recentemente ho vissuto il culmine tragico del presunto trionfo mondiale del basilico trovando del pesto genovese persino nel bel mezzo della sconfinata Australia. Un pesto che conteneva soltanto delle tracce microscopiche di basilico e sembrava composto di comunissima erba triturrata: semplicemente immangiabile! □



**Presto "Pommes" Pesto** - Fortsetzung-

erlittene Pestoabstinenz nun endlich ein glückliches Ende gefunden hat.

In meinen (Alb-?)Träumen erscheinen mir schon Frittenbuden, die statt „Pommes“/Bahnschranke nun „Pommes“/Pesto anbieten. Oder sollten die potentiellen Konsumenten diese Geschmacksrichtung gar nicht zu schätzen wissen und sich die ganze Sache nach dem Motto „Ende gut - alles gut“ als

Flop erweisen?

Als tragischer Höhepunkt des durchaus weltweiten vermeintlichen Triumphzuges des Basilikums sei hier noch meine Begegnung mit „pesto alla genovese“ im australischen Outback erwähnt. Dieser „pesto“ enthielt allerdings nur Microspuren von Basilikum und schien mit püriertem Büffelgras gestreckt zu sein... schlichtweg ungenießbar. Accidenti! □

**Abbonamento/Abonnement**

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.

**Soirée italiane**

Il 15.11. alle ore 19.00, nel Kulturladen St. Georg, la prima della serie: buffet italiano, film italiano senza sottotitoli e discussione finale.

"Preferisco il rumore del mare" (2000)  
di Mimmo Calopresti, con Silvio Orlando

Am 15.11. um 19.00 Uhr, im Kulturladen St. Georg, findet die erste Soirée der Reihe statt: italienisches Buffet, italienischer Film ohne Untertitel und anschließende Diskussion.

"Preferisco il rumore del mare" (2000)  
von Mimmo Calopresti, mit Silvio Orlando

**Cineforum italiano**

16° ciclo - 16. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag  
um 19:30 Uhr

- 31.10.: **La famiglia**
- 28.11.: **Il tempo dell'amore**
- 08.12.: **Tu ridi**

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,-€

**L'Affondo**  
- Aufgespießt -

✍ **Claudio Paroli**  
Deutsch von Gabi Pommerenke

**H**abemus Kanzler, der bisherige Amtsinhaber wird seine Arbeit fortsetzen können. Die Bundestagswahlen vom 22. September haben uns in verschiedener Hinsicht überraschende Ergebnisse beschert und uns bleibt nur, der Stadt Hamburg zu einer unserer Meinung nach sehr positiven Wahlscheidung zu gratulieren. Nach der ebenfalls nur kurz zurückliegenden Bestätigung der schwedischen Sozialdemokratie könnte es sich hierbei um einen für ganz Europa bedeutsamen Wahlausgang handeln: Erleben wir eine Trendwende, die auch Italien einbeziehen wird?

Viele Beobachter haben vorhergesehen, dass der bayrische Kandidat Schwierigkeiten haben könnte, Kanzler der Bundesrepublik Deutschland zu werden, und dass diese Kandidatur die Wählerschaft insbesondere im Norden und im Osten der Republik mobilisieren würde. Unerwartet erscheinen uns dagegen der nur mäßige Stimmenzuwachs der Liberalen und die „Höchstleistung“ der Grünen, die entgegen allen Prognosen drittstärkste Fraktion im Bundestag bleiben. Vielmehr war erwartet worden, dass die FDP die Gelegenheit erhalte, „frei“ darüber zu entscheiden, mit welcher der großen Parteien die Regierung zu bilden sei.

Die deutsche Bevölkerung bestätigte auf mutige Weise für weitere vier Jahre eine in Europa mittlerweile zur Ausnahme gewordene Mittellinksregierung, wobei sie eine politische Reife demonstrierte, die südlich der Alpen noch nicht anzutreffen ist. Wir sprechen von Urteilsreife, denn die bisherige Regierung hat eine Reihe von zukunftsgerichteten Reformen begonnen, die zur vollständigen Entwicklung Zeit brauchen. Während der

Kandidat der Mitterrechtsformation angekündigt hatte, auf Rezepte zurückzugreifen, die sich in der Vergangenheit bereits als kontraproduktiv erwiesen haben und die zudem einen Großteil der Errungenschaften der letzten vier Jahre rückgängig machen würden: Uns betreffen davon vor allem das Einwanderungsgesetz und das Gesetz über die Doppelte Staatsbürgerschaft.

Maßgeblichen Einfluss auf diesen Wahlausgang nahm zweifellos Außenminister Joschka Fischer, der zum beliebtesten deutschen Politiker avancierte, obwohl sein Name noch vor vier Jahren bei einer Mehrheit der Bevölkerung einhellige Ablehnung hervorrief. Aufgrund ihrer Kompromissbereitschaft in Anbetracht verschiedener Sachzwänge, die den Grünen immer wieder zum Vorwurf gemacht wurde, hatten auch wir einen starken Rückgang ihres Stimmenanteils einkalkuliert. Den Grünen gelang es jedoch, sich zu profilieren, parteiinterne Kontroversen einzudämmen und sich in einer intelligenten und unmittelbaren Wahlkampagne einheitlich zu präsentieren. Diesen Tatsachen verdanken sie ihr beachtenswertes Wahlergebnis. Gegenüber der SPD, die einen Stimmenrückgang hinzunehmen hat, erhalten die Grünen jetzt mehr Gewicht und Bedeutung; Faktoren, die in den Koalitionsverhandlungen zum Tragen kommen werden.

Wie nahezu alle anderen europäischen Staaten kämpft Deutschland mit großen Problemen, vor allem mit einer hohen Arbeitslosenquote. Die Gegenmaßnahmen der alten wie neuen Regierung erscheinen vielversprechend, und wir hoffen und wünschen uns, dass sie in den folgenden vier Jahren besser greifen werden als in der vergangenen Legislaturperiode, vor allem mit der Unterstützung durch eine entsprechende weltwirtschaftliche Entwicklung.

Diejenigen, denen dieser *Affondo* nicht bissig und scharf genug erscheint, mögen Nachsicht üben: Auch in der Politik erleben wir zuweilen positive Überraschungen. □



# La pagina del Consolato



Comunicazioni dell'Ufficio commerciale

## PROCEDURE PER IL VOTO ALL'ESTERO

Con l'entrata in vigore della L. 27 dicembre 2001, n. 459 "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero", i cittadini italiani residenti all'estero hanno diritto di voto per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e per i referendum popolari abrogativi e confermativi.

In occasione delle elezioni politiche, essi votano nella Circostrizione Estero per eleggere 12 Deputati e 6 Senatori. La Circostrizione Estero è suddivisa in 4 ripartizioni geografiche. Gli elettori votano per le liste presentate nelle ripartizioni geografiche di rispettiva residenza.

Al fine di poter votare all'estero, ogni connazionale dovrà essere regolarmente iscritto all'AIRE e comunicare eventuali variazioni di indirizzo al Consolato Generale. A tal fine possono essere contattati il dott. Bellomo e la dott.ssa Rubino ai numeri 040-41400752 o 41400753.

Il Consolato Generale provvederà nei prossimi mesi a spedire a tutti i connazionali iscritti due comunicazioni. Con la prima si verificherà l'effettivo indirizzo dei connazionali elettori, con la seconda questi dovranno optare se votare per le succitate consultazioni stando all'estero (cioè per posta) ovvero se intendono continuare a votare in Italia.

Si fa presente che tutte le agevolazioni di viaggio per gli elettori che intendano andare a votare in Italia risultano abolite.

Il 7 ottobre presso un noto albergo di Amburgo si svolgerà una manifestazione dedicata ai vini ed altri prodotti alimentari del Sannio organizzata dalla Camera di Commercio italiana per la Germania di Francoforte sul Meno in collaborazione con la Camera di Commercio di Benevento. Chi fosse interessato, per ulteriori informazioni ovvero per aderire alla stessa può contattare la sig.ra Claudia Schimpf presso Italienische Handelskammer für Deutschland e.V. - Kettenhofweg 65 - 60325 FRANKFURT AM MAIN - Tel.: 069/97145210 - Fax: 97145299 - e-mail: [info@ccig.de](mailto:info@ccig.de).

zazione dell'etichetta del vino Barbera D.O.C. "L'Arte in Bottiglia" indetto dal Comune di Agliano Terme. Esso è aperto a singoli artisti, scuole ed istituti d'arte operanti nella Comunità Europea. La richiesta di partecipazione al Concorso deve essere inviata al succitato Comune entro il 31 dicembre 2002 (tassa di iscrizione di 15 •). Le opere dovranno essere inviate entro il 1° marzo 2003. Il bando di concorso è consultabile presso la Segreteria del Concorso istituita presso il Comune di Agliano Terme (Tel.: 0039-0141954023).

Sono consultabili presso l'Ufficio commerciale del Consolato Generale (Tel.: 41400753) il regolamento ed il bando del concorso per la premiazione della Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico riservato a "lavoratori ed imprenditori trevigiani che si siano distinti all'estero per la loro attività almeno ventennale" indetto dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso. Il termine ultimo per la presentazione delle domande (il cui fac-simile è disponibile presso l'Ufficio commerciale del Consolato Generale - tel. 040/41400753) è il 25 ottobre 2002.

### FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato si trovano gli elenchi dei legali, degli interpreti e dei medici che parlano italiano nella Circostrizione:

[www.consolati-italiani.de/amburgo/paelpr.htm](http://www.consolati-italiani.de/amburgo/paelpr.htm)

È consultabile presso l'Ufficio commerciale del Consolato Generale (Tel.: 41400753) il regolamento relativo al bando del Concorso internazionale di pittura e grafica per la realiz-

Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg - Germania  
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

**IMPRESSUM: CONTRASTO** - Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung - [www.contrasto.de](http://www.contrasto.de) - [mail@contrasto.de](mailto:mail@contrasto.de)

**Herausgeber / Editore:** CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Verein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

**Chefredakteur / Direttore responsabile:** Claudio Paroli - **Bankverbindung / Banca:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

**Artikel und Übers. / Articoli e traduz.:** Franco Bonsignore, Katja Cantone, Simone Grandjot, Danielle Kühne, Achim Leoni, Bruno Lunghi, Maria Matteo, Christiane & Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Stephanie Neu, Daniela Papenberg, Gabi Pommerenke, Silvia Vetere - **Layout:** Claudio Paroli